

IL PERSONAGGIO

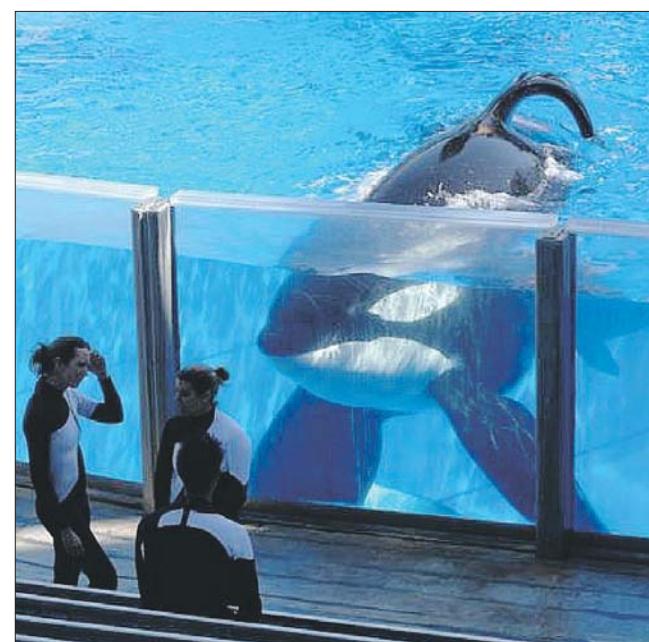
Maddalena Bearzi, umbra di adozione, è una delle più grandi esperte mondiali di cetacei

Maddalena, “l'avvocato” dell'orca Lolita

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Da bambina invece di giocare con le Barbie studiava lucertole, orbettini e tartarughe. Armata di matita e di un pezzo di carta passava ore e ore in giardino a seguirli per studiarne i comportamenti e prendere appunti. Le cose non sono cambiate molto una volta cresciuta, perché la perugina d'adozione Maddalena Bearzi (il padre Giuseppe, veneziano, scrittore, è l'ideatore delle "biblioteche dei libri salvati" e la madre Gigliola, fiorentina, disegna gioielli) è diventata una delle più accreditate esperte mondiali di cetacei e, recentemente, ha anche difeso Lolita, l'orca di 7 metri tenuta in cattività da 45 anni nel Sea Aquarium di Miami, il più piccolo degli Stati Uniti, vicenda che ha smosso le coscienze di migliaia di americani creando movimenti e mobilitando associazioni, come Peta (People for the Ethical Treatment of Animals), che si stanno battendo per la sua liberazione viste le condizioni in cui è costretta a vivere. "Lei che normalmente percorre anche 100 miglia di mare al giorno è costretta a stare in una vasca lunga 25 metri e larga meno di 20, alta 6 metri" racconta Maddalena nel giardino di casa dei suoi genitori a Colle Baldo, vicino Pietrafitta. "Nello show è obbligata ad applaudire battendo le pinne, a fare salti su comando e a vivere insieme a due piccoli delfini con i quali non va assolutamente d'accordo. Inoltre non riesce a ripararsi dal sole perché non può scendere nelle profondità marine e perché la vasca non è coperta. Per la disperazione il suo compagno Hugo si è ucciso sbattendo la testa contro le pareti. Per Lolita non sono sufficienti tutti questi anni di prigionia? Perché dunque non renderle la libertà?"

Purtroppo, nonostante la sua accorta testimonianza il giudice ha dato ragione all'aquario perché, a suo avviso, l'orca al momento non è in pericolo di morte. "Invece - spiega Maddalena - se continuerà a stare in quella vasca Lolita morirà sia per l'isolamento che per lo stress, il microspazio è la salute". L'opinione pubblica americana e di tutto il mondo si sta comunque muovendo, con peti-



zioni, articoli, manifestazioni e documentari. Una signora canadese si è persino piazzata davanti all'ingresso dell'Aquario sdraiata dentro una vasca da bagno. "Moltissime persone non si rendono conto - prosegue Maddalena - di come vivono male questi animali. La cosa più interessante è che sono proprio i bambini per primi a dire "liberiamo le orche", perché sono più sensibili degli adulti da questo punto di vista. Sono i genitori a portare i figli negli acquari e negli zoo. E non mi si venga a parlare del valore educativo di queste visite! C'è un'enorme differenza tra l'animale che il bambino vede in cattività e quello in libertà. Sono completamente diversi. Meglio far vedere ai bambini un documentario e lasciare gli animali nel loro habitat". A suo avviso se Lolita venisse liberata nell'oceano probabilmente morirebbe perché non è stata abituata a procurarsi il cibo "però c'è il progetto di metterla in un "sanctuary" ovvero un'ampia

zona di oceano delimitata e protetta dove si può continuare a nutrirla. In altre parti del mondo i "santuary" già ci sono. Ma in California, pochi giorni fa, il 13 settembre, è uscita una legge che vieta di far riprodurre le orche in cattività e impedisce il loro sfruttamento negli show per i turisti. Per cui il Sea World sta andando a fondo e tutto questo grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica. Ovviamente anche Maddalena Bearzi fa il massimo degli sforzi perché la gente venga sensibilizzata sull'argomento e si mobiliti. Lo fa con conferenze, libri, articoli su riviste e video, foto e testi per il blog del National Geographic. Ce la farà? Ce la farete? "Non so se riusciremo a liberare Lolita, anche se le orche quando sono libere vivono fino a 90 anni, ma secondo me la cattività in generale ha le ore contate. Non solo quella di orche e delfini ma anche di elefanti, leoni, gorilla, di quegli animali, soprattutto, che hanno bisogno di ampi spazi, che so-

rirs a Los Angeles non ci ha pensato due volte. "Gli ho risposto: perché no? A quei tempi scrivevo articoli sulla natura per La Stampa e per il Giornale, potevo continuare a fare le mie ricerche sui cetacei anche nel Pacifico e scrivere reportage dall'America per le riviste italiane. Poi ho scoperto che li nessuno aveva mai fatto studi approfonditi su i delfini, i leoni marini, le balene presenti in quel tratto di oceano così ho fatto un dottorato alla Ucla, University of California Los Angeles, per studiare i delfini della Baia di Santa Monica e ho fondato con Charles una "no profit" di ricerca e di conservazione che si chiama "Ocean Conservation Society", ci occupiamo dei mammiferi marini e della loro conservazione". Dopo il primo libro, "Beautiful Minds: the parallel lives of great apes and dolphins", scritto per dimostrare quanto siano intelligenti i gorilla e i delfini ma anche come siano molto simili all'uomo, ha dato alle stampa il secondo, "Dolphin Confidential: Confessions of a field biologist", nel quale in pratica racconta se stessa e la storia della sua vita sin da piccola. Adesso ha iniziato la sua terza fatica letteraria per approfondire altri problemi. "Più che fare ricerca mi sono resa conto che è importante la funzione di giornalista e di scrittrice perché bisogna far capire in tutti i modi agli esseri umani la situazione in cui ci troviamo".

Per chi volesse seguire le vicende di Lolita e saperne di più sull'attività di Maddalena in California può visitare il sito web www.oceanconservation.org

Una donna alla ribalta

PARTICOLARE
Da bambina invece di giocare con le Barbie studiava lucertole, orbettini, tartarughe

LA BATTAGLIA
Per l'orca troppi anni di prigione. Perché dunque non renderle la libertà?

PROGETTO
Si potrebbe metterla in un "sanctuary" (santuaria) ovvero un'ampia zona di oceano delimitata e protetta